

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CL n. 246 (45-590)

Città del Vaticano

domenica 24 ottobre 2010

Al termine dei lavori Benedetto XVI ringrazia i padri sinodali e sottolinea la ricchezza della pluralità nella Chiesa cattolica del Medio Oriente

## La polifonia dell'unica fede

La polifonia dell'unica fede. È ricorso a una metafora musicale Benedetto XVI per descrivere le due settimane di lavori sinodali vissuti con i vescovi del Medio Oriente durante l'ormai tradizionale pranzo al termine dei lavori sinodali, svoltosi sabato 23 ottobre, nell'atrio dell'Aula Paolo VI. Domani, domenica 24, con la messa conclusiva presieduta dal Papa nella basilica vaticana, si chiuderà quest'assemblea speciale dedicata a quella terra benedetta da Dio — ha detto il Pontefice — che è culla del cristianesimo, una fede non rinchiusa in se stessa, ma aperta al dialogo ecumenico e a quello con i fratelli musulmani ed ebrei.

Parlando dell'esperienza di comunione vissuta durante le giornate del sinodo — da domenica 10 a sabato 23 — e durante il pranzo, il Papa ha poi invitato i presenti a partecipare l'indomani alla liturgia domenicale: momento di convivialità con il Signore nell'Eucaristia, dove Cristo viene con noi, ci mette in movimento, in sinodo, appunto; in un cammino comune.

In precedenza Benedetto XVI aveva ricordato come la tradizione del pranzo a conclusione dei lavori sinodali fosse stata inaugurata da Giovanni Paolo II — di cui ieri si celebrava il trentaduesimo anniversario di inizio del ministero petrino — e aveva ringraziato la presidenza e la segreteria di questo sinodo per il Medio Oriente, rievocando le fatiche sperimentate in prima persona quando, da cardinale, fu relatore al sinodo sulla famiglia del 1980.

Riferendosi al tema dei lavori, il Papa ha spiegato come sia stata vissuta una vera comunione e testimonianza, mostrando al mondo la ricchezza della diversità nell'unità di sette Chiese, con i loro vari riti, ricca di culture, ma accomunate dall'unica fede in Gesù Cristo. Quella fede — ha aggiunto — che solo il Signore può dare e che mette in collegamento tutte le Chiese cattoliche orientali.

All'inizio dell'incontro conviviale il segretario generale del Sinodo, arcivescovo Nikola Eterović, ha presentato al Papa i dati principali dei lavori, ai quali hanno partecipato 173 padri sui 184 invitati, poiché undici non sono potuti venire a Roma per vari motivi. Si sono tenute 14 congregazioni generali (con la prima che detiene il record di presenze, 170) e sei riunioni di circoli minori; sono state offerte dieci tra meditazioni e omelie; ci sono stati 125 interventi più cinque consegnati per iscritto. Nonostante i tempi ristretti — di solito le assemblee sinodali durano tre settimane — sono inoltre intervenuti dodici delegati fraterni e sono state svolte dodici relazioni. Soprattutto monsignor Eterović ha messo in evidenza i 111 interventi liberi tenuti alla presenza del Papa che li ha voluti: una dimensione — ha commentato — che si va sviluppando. Quindi ha reso noto che i padri hanno voluto donare a Benedetto XVI un ritratto, esposto all'entrata dell'atrio, realizzato da un'artista greco-cattolico ucraino, che studia a San Pietroburgo: una scuola realista — ha spiegato — attenta ai dettagli, ma anche alla dimensione spirituale. Successivamente, dopo una parentesi canora — con il classico napoletano *O sole mio* intonato da un giovane assistente del segretario speciale e un canto di ringraziamento al Papa eseguito in francese e in arabo sull'aria musicale dell'*Ave Maria* di Lourdes — ha parlato il patriarca dei Siri Ignace Youssif III Younan, presidente delegato. Ha ringraziato il Pontefice per l'opportunità offerta alle Chiese del Medio Oriente di far sentire la loro voce, assicurando che i pastori presenti torneranno nelle loro terre, nelle loro comunità, senza timore di proclamare il Vangelo nella carità e nella verità e di viverlo ogni giorno. Infine il patriarca greco-melkita, Gregorios III Laham, ha donato al Papa uno splendido indumento liturgico orientale.

PAGINA 7

Si apre al Pontificio Collegio Teutonico in Vaticano il convegno internazionale su Erik Peterson a cinquant'anni dalla morte

La presenza teologica di un outsider

RAFFAELE FARINA E KARL LEHMANN  
A PAGINA 5



La riforma dell'istituto annunciata al G20 in Corea del Sud

## Più spazio ai Paesi emergenti nel nuovo Fmi

SEOUL, 23. I Paesi del G20 hanno raggiunto un accordo sulla riforma del Fondo monetario internazionale (Fmi) che prevede una maggiore presenza dei Paesi emergenti. Per il direttore generale Dominique Strauss Khan si tratta «della più importante riforma mai adottata» per l'Istituto di Washington. Non trova spazio invece la proposta americana sui limiti di surplus commerciali. Il comunicato finale del summit chiede che «il sistema dei tassi di cambio rifletta i fondamentali economici dei Paesi e invita a evitare la svalutazione competitiva delle valute».

Le economie avanzate — secondo lo schema di riforma approvato a Gyeongju — consegneranno gradualmente un totale del cinque per cento delle quote dell'Fmi alle economie più dinamiche, mentre l'Europa cederà due seggi sui nove detenuti nel board composto a sua volta da 24 rappresentanti. Nel consiglio del Fondo siederanno i due maggiori azionisti, Stati Uniti e Giappone, quattro Paesi euro-

pei (Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia) e il gruppo dei Brics (Brasile, Russia, India e Cina). L'approvazione definitiva della riforma spetta adesso al vertice dei capi di Stato e di Governo del G20 in programma a Seoul per la metà di novembre.

Il comunicato finale del vertice prevede un accordo generale sui cambi, ma nulla concede alla proposta americana di porre un tetto del quattro per cento sui surplus e sui deficit correnti. Il ministro dell'Economia tedesco, Rainer Brüderle, ha criticato la politica statunitense di aumento della liquidità — le manovre previste dalla Fed — lasciando intendere che Washington indirettamente manipola i cambi. I Paesi del G20 — si legge nella dichiarazione finale del summit — «devono muoversi verso sistemi di tassi di cambio più orientati sul mercato e che riflettano i fondamentali dell'economia e devono evitare valutazioni competitive delle monete». Non c'è menzione invece di limiti numerici

precisi sulle partite correnti. Nel comunicato si dice soltanto che occorre «rafforzare la cooperazione multilaterale per promuovere la sostenibilità esterna e per seguire un'ampia gamma di politiche per ridurre gli eccessivi squilibri e mantenere gli squilibri dei conti correnti a livelli sostenibili».

Il G20 finanziario ha dato il via libera alle nuove regole sul sistema finanziario proposte dal Financial Stability Board presieduto dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. I membri del foro internazionale «si sono impegnati a elevare gli standard per assicurare regole comuni ed evitare la frammentazione dei mercati».

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Membri del Consiglio di Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede gli Eminentissimi Signori Cardinali: Norberto Rivera Carrera, Arcivescovo di México (Messico); Francis Eugene George, Arcivescovo di Chicago (Stati Uniti d'America).

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni (Italia), presentata dal Reverendissimo Abate Dom Benedetto Maria Chianetta, O.S.B., in conformità al canone 401 §2 del Codice di Diritto Canonico.

### Provista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Orlando (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor John Gerard Noonan, finora Vescovo titolare di Bonusta ed Ausiliare dell'Arcidiocesi di Miami.

## Il messaggio del Sinodo

Pubblichiamo il testo italiano del messaggio del Sinodo dei vescovi per il Medio Oriente, approvato durante la tredicesima congregazione generale di venerdì pomeriggio, 22 ottobre.

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola» (At 4, 32)

Ai nostri fratelli presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, alle persone consacrate e a tutti i nostri amatissimi fedeli laici e a ogni persona di buona volontà.

### Introduzione

1. La grazia di Gesù nostro Signore, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con voi.

Il Sinodo dei Vescovi per il Medio Oriente è stato per noi una novella Pentecoste. «La Pentecoste è l'avvenimento originario, ma anche un dinamismo permanente. Il Sinodo dei Vescovi è un momento privilegiato nel quale può rinnovarsi il cammino della Chiesa e la grazia della Pentecoste» (Benedetto XVI, *Omelia della Messa d'apertura del Sinodo*, 10.10.2010).

Siamo venuti a Roma, noi Patriarchi e vescovi delle Chiese cattoliche in Oriente con tutti i nostri patrimoni spirituali, liturgici, culturali e canonici, portando nei nostri cuori le preoccupazioni dei nostri popoli e le loro attese.

Per la prima volta ci siamo riuniti in Sinodo intorno a Sua Santità il Papa Benedetto XVI con i cardinali e gli arcivescovi responsabili dei Dicasteri romani, i presidenti delle Conferenze episcopali del mondo toccate dalle questioni del Medio Oriente, e con rappresentanti delle Chiese ortodosse e comunità evangeliche, e con invitati ebrei e musulmani.

A Sua Santità Benedetto XVI esprimiamo la nostra gratitudine per la sollecitudine e per gli insegnamenti che illuminano il cammino della Chiesa in generale e quello delle nostre Chiese orientali in particolare, soprattutto per la questione della giustizia e della pace. Ringraziamo le Conferenze episcopali per la loro solidarietà, la presenza tra noi durante i pellegrinaggi ai Luoghi santi e la loro visita alle nostre comunità. Li ringraziamo per l'accompagnamento delle nostre Chiese nei differenti aspetti della nostra vita. Ringraziamo le organizzazioni ecclesiali che ci sostengono con il loro aiuto efficace.

Abbiamo riflettuto insieme, alla luce della Sacra Scrittura e della viva Tradizione, sul presente e l'avvenire dei cristiani e dei popoli del Medio Oriente. Abbiamo meditato sulle questioni di questa parte del mondo che Dio, nel mistero del suo amore, ha voluto fosse la culla del suo piano universale di salvezza. Da là, di fatto, è partita la vocazione di Abramo. Là, la Parola di Dio si è incarnata nella Vergine Maria per l'azione dello Spirito Santo. Là, Gesù ha proclamato il Vangelo della vita e del regno. Là, egli è morto per riscattare il genere umano e liberarlo dal peccato. Là è risuscitato dai morti per donare la vita nuova a ogni uomo. Là, è nata la Chiesa che da là è partita per proclamare il Vangelo fino alle estremità della terra.

Il primo scopo del Sinodo è di ordine pastorale. È per questo che abbiamo portato nei cuori la vita, le sofferenze e le speranze dei nostri popoli e le sfide che si devono affrontare ogni giorno, convinti che «la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5). È per questo che vi rivolgiamo questo messaggio, amatissimi fratelli e sorelle, e vogliamo che sia un appello alla fermezza della fede, fondata sulla Parola di Dio, alla collaborazione nell'unità e alla comunione nella testimonianza dell'amore in tutti gli ambiti della vita.

1. La Chiesa nel Medio Oriente: comunione e testimonianza attraverso la storia

Cammino della fede in Oriente

2. In Oriente è nata la prima comunità cristiana. Dall'Oriente parti-

rono gli Apostoli dopo la Pentecoste per evangelizzare il mondo intero. Là è vissuta la prima comunità cristiana in mezzo a tensioni e persecuzioni, «perseverante nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2, 42). Là i primi martiri hanno irrorato con il loro sangue le fondamenta della Chiesa nascente. Alla loro sequela gli anacoreti hanno riempito i deserti col profumo della loro santità e della loro fede. Là vissero i Padri della Chiesa orientale che continuano a nutrire con i loro insegnamenti la Chiesa d'Oriente e d'Occidente. Dalle nostre Chiese partirono, nei primi secoli e nei secoli seguenti, i missionari verso l'estremo Oriente e verso l'Occidente portando la luce di Cristo. Noi ne siamo gli eredi e dobbiamo continuare a trasmettere il loro messaggio alle generazioni future.

Le nostre Chiese non hanno smesso di donare santi, preti, consacrati e di servire in maniera efficace in numerose istituzioni che contribuiscono alla costruzione delle nostre società e dei nostri paesi, sacrificandosi per l'uomo creato all'immagine di Dio e portatore della sua immagine. Alcune delle nostre Chiese non cessano ancora oggi di mandare missionari, portatori



della Parola di Cristo nei differenti angoli del mondo. Il lavoro pastorale, apostolico e missionario ci domanda oggi di pensare una pastorale per promuovere le vocazioni sacerdotali e religiose e assicurare la Chiesa di domani.

Ci troviamo oggi davanti a una svolta storica: Dio che ci ha donato la fede nel nostro Oriente da 2000 anni, ci chiama a perseverare con coraggio, assiduità e forza, a portare il messaggio di Cristo e la testimonianza al suo Vangelo che è un Vangelo di amore e di pace.

### Sfide e attese

3.1. Oggi siamo di fronte a numerose sfide. La prima viene da noi stessi e dalle nostre Chiese. Ciò che Cristo ci domanda è di accettare la nostra fede e di viverla in ogni ambito della vita. Ciò che egli domanda alle nostre Chiese è di rafforzare la comunione all'interno di ciascuna Chiesa *sui iuris* e tra le Chiese cattoliche di diversa tradizione, inoltre di fare tutto il possibile nella preghiera e nella carità per raggiungere l'unità di tutti i cristiani e realizzare così la preghiera di Cristo: «perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17, 21).

3.2. La seconda sfida viene dall'esterno, dalle condizioni politiche e dalla sicurezza nella regione, soprattutto sul popolo palestinese che soffre le conseguenze dell'occupazione israeliana: la mancanza di libertà di movi-



PAGINA 3

CONTINUA A PAGINA 8

